

Gli accertamenti del Noe dei carabinieri non hanno riscontrato presenza di residui di lavorazioni chimiche nei terreni di contrada Lattughelle

Sibari, esclusa la presenza di ferriti di zinco

Le anomalie riscontrate nei valori sarebbero collegate allo stoccaggio di scorie industriali

Luigi Cristaldi
CASSANO JONIO

Quelle 18mila tonnellate di ferriti di zinco non sono a Lattughelle. La situazione del sito di Sibari rimane seria perché le analisi hanno dimostrato la «non conformità dei terreni alle concentrazioni della soglia di contaminazione» ma ormai è da escludere che lì vi siano ferriti. E quanto emerge dalle nuove analisi richieste ai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Napoli dal pm di Castrovillari Angela Continisio.

La confisca del terreno risale al novembre del 2013 quando al Municipio sibarita venne notificato un decreto di sequestro preventivo.

Dalle nuove indagini non emergerebbero comunque rischi gravi

emesso dal gip del Tribunale di Castrovillari, di un'area di circa trentamila metri quadrati in località Lattughelle di Sibari, in cui pare fossero stati rinvenuti anche rifiuti speciali e pericolosi, tra i quali materiali che recavano una «somiglianza visiva» con le ferriti di zinco ritrovate qualche decennio prima nelle discariche di contrada "Chidichimo" e "Tre ponti", nel comune di Cassano, e contrada "Capraro", nel comune di Cerchiara.

Le nuove indagini disposte dalla Procura di Castrovillari, guidata da Eugenio Facciolla,

pare dimostrano che, nonostante siano stati rilevati valori superiori alla norma di zinco e cadmio, nei terreni sequestrati quattro anni fa non ci sarebbero ferriti di zinco ma «soltanto» rifiuti industriali da bonificare e che, comunque, non sarebbero fonti di patologie tumorali con la stessa incidenza mostrata in presenza di inquinamento da ferriti.

La Procura, infatti, pare che proprio in questi mesi stia aggiornando la documentazione in suo possesso per dare una svolta definitiva alle indagini. Le nuove analisi del Noe di Napoli erano state richieste ad aprile dello scorso anno dal pm Continisio per spazzare via tutti i dubbi. I carabinieri del Nucleo operativo ecologico hanno provveduto a prelevare i nuovi campioni dai terreni di Lattughelle e, stando a quanto trapelato dai risultati, essendo un terreno a uso industriale e non agricolo, i valori sono da confrontare con le tabelle di riferimento ai fondi a vocazione industriale. Gli esiti mostrerebbero un superamento dei valori medi ma non di molto rispetto a quanto invece si credeva inizialmente. E la conseguenza è chiara: a Lattughelle non ci sono ferriti di zinco, quelle 18 tonnellate che mancano ancora all'appello vanno cercate altrove. In quell'area sono stati conferiti dal 2006 al 2013 rifiuti non controllati che hanno portato al superamento della soglia di contaminazione e che vanno bonificati il più presto possibile perché evitare altre contaminazioni. ◀



Cassano Jonio. Uno dei terreni finiti sotto la lente dell'autorità giudiziaria perché utilizzato per lo stoccaggio di scorie industriali.

L'INDAGINE DELLA PROCURA CASTROVILLARESE SULLA DITTA PROPRIETARIA AL CENTRO DEL CASO

L'inchiesta della magistratura non si ferma

CASSANO JONIO

Il procedimento giudiziario va avanti. Il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla, ha rispolverato la richiesta di rinvio a giudizio notificata a Carmela Ordine, amministratrice della "Sibari Inerti srl" e proprietaria dell'area ubicata in località Lattughelle, di Giuseppe Caporale, co-amministratore della "Sibari Inerti" e comodatario di una porzione dell'area interessata dai ri-



Eugenio Facciolla. Il procuratore di Castrovillari continua a indagare

futi interrati, e di Tiziana Valeria Caporale, amministratrice della ditta che si sarebbe dovuta occupare dello smaltimento dei rifiuti interrati. E, stando a quanto trapela da fonti interne, non si esclude un nuovo giro di vite per chiarire definitivamente cosa è accaduto a Lattughelle. La Procura contesta a Carmela Ordine e Giuseppe Caporale la realizzazione, dal 2006 al 2013, e la gestione senza autorizzazione di una discarica di rifiuti contenen-

te anche residui speciali. Oltre alla falsificazione delle firme dei responsabili dell'Ufficio tecnico della Provincia di Cosenza. Mentre a Tiziana Valeria Caporale contestano l'emissione di fatture false al fine di favorire l'evasione fiscale. E pare non sia finita qui perché, nonostante tutto, l'area non è stata bonificata. Il lavoro della Procura non si ferma: c'è da capire perché nell'Alto Jonio si continua a morire quotidianamente di tumore. ◀(lu.crl)

Focus

Quegli scarti trattati nell'ex Pertusola

La storia

● La preoccupazione fu molta perché Cassano e Cerchiara formano insieme a Crotone un "Sin", un sito di interesse nazionale, dove nel 1999, nel corso di alcuni controlli, furono ritrovati rifiuti tossici di ferriti di zinco e residui di produzione provenienti dalla "Pertusola Sud spa" di Crotone, società operante nel settore della metallurgia che produceva semilavorati e leghe di zinco. Le operazioni di bonifica dei siti caratterizzati a Cassano e Cerchiara, effettuate dalla Syndial,

una partecipata di Eni società riconosciuta colpevole dell'interramento abusivo, partirono solamente nel 2010 e furono completate a ottobre dello scorso anno quando l'Arpacal comunicò che era stata rilasciata la "Certificazione di avvenuta bonifica" per il "SIN di Crotone-Cassano-Cerchiara". Un accordo stragiudiziale tra i comuni stessi e la Syndial prevede che se venissero trovate altre scorie riconducibili alla società crotonelese saranno bonificate gratuitamente dalla società di proprietà di Eni.